

17 settembre 2020 ore: 12:00  
SOCIETÀ

## Minori maltrattati, Cismai: "Rafforzare il sistema dei servizi sociali"

di Ambra Notari

**Gianfranco Visci, presidente Cismai, commenta i dati pubblicati da Cesvi sui minori maltrattati in Italia: "Viviamo in un paese immaturo: il bambino ancora non viene considerato soggetto di diritti. Sì a una formazione ad hoc del personale sanitario e all'istituzione di una cabina di regia"**



FERRARA – "Il Covid-19 ha accentuato fenomeni preesistenti e fatto emergere tutta una nuova serie di casi. Con la sospensione della vita normale, gli episodi sono emersi nella loro immediatezza". Gianfranco Visci, presidente di Cismai, commenta così l'Indice regionale sul maltrattamento all'infanzia in Italia pubblicato da Cesvi (al quale Cismai – con Autorità Garante Infanzia e Adolescenza, Istat, Miur, Istituto degli Innocenti e Consiglio nazionale Ordine assistenti sociali – ha partecipato). "L'indice Cesvi è uno strumento fondamentale che testimonia l'impegno di questa Organizzazione nella continua attività di monitoraggio. Questa è la terza edizione: purtroppo, constatiamo che tra la prima e quest'ultima non è

cambiato pressoché nulla. Si corre il rischio che dopo la rivelazione di queste situazioni allarmanti non si proceda a conseguenti scelte che invertano la rotta. Purtroppo, in Italia, il tema del maltrattamento e dell'abuso sull'infanzia si muove su un duplice registro. Di fronte a tragici fatti di cronaca si rincorrono le condanne e le prese di posizione. In un secondo momento, però, subentrano i distinguo e le giustificazioni. I servizi sociali sono sempre al centro di questa discussione: l'opinione pubblica si indigna quando si legge sui media che il loro intervento non è stato tempestivo, salvo però la volta successiva ritenere che siano stati troppo invasivi. La vicenda di Bibbiano, per la sua natura strumentale, ha indebolito il sistema dei servizi che ha subito una vera aggressione generalizzata". È evidente che questo doppio binario non possa che mettere in difficoltà i servizi sociali, che si sentono sempre più schiacciati tra istituzioni (spesso e volentieri in campagna elettorale) e opinione pubblica, magari formatasi sui social. "È necessaria una grande cautela".

Il nodo cruciale, spiega Visci, "è che il nostro Paese è immaturo: il bambino ancora non viene considerato come soggetto di diritti in quanto persona, ma sempre ostaggio di tutte le condizioni in cui viviamo". Qual è il primo passo da fare, allora, per capovolgere questa situazione? Secondo il presidente del Coordinamento italiano dei servizi contro il maltrattamento e l'abuso all'infanzia, è urgente implementare l'attenzione all'individuazione dei fattori di rischio, metodo riconosciuto nella letteratura italiana e internazionale. "Nel nostro Paese abbiamo un grosso limite: non c'è un sistema nazionale di raccolta dati e dunque non esistono criteri di assegnazione dei fattori di rischio. Faccio un esempio: sappiamo che i principali fattori di rischio sono donne sole e nuclei famigliari fragili e con difficoltà economiche. Ecco, in che modo pesano questi fattori? Che incidenza hanno? Non si sa, perché non c'è un'analisi strutturale, e i servizi sociali finiscono per muoversi indistintamente. È invece sempre più importante farsi guidare da evidenze scientifiche".

Visci mette in fila alcune delle priorità su cui investire: rafforzare il sistema dei servizi sociali ("Ci sono associazioni di una ventina di comuni che possono contare su 7, 8 assistenti sociali. Come possiamo pensare che siano sufficienti? Lavorare in questa direzione vorrebbe dire anche provare a colmare il divario tra Nord e Sud, emerso nel rapporto Cesvi"); promuovere la formazione continua del personale sanitario, in prima linea nel riconoscimento di segni e segnali di abusi e maltrattamenti; istituire una cabina di regia che "come Cismai vedremmo bene in capo alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, non a un singolo ministero. Perché? Perché serve la collaborazione di molte istituzioni a cui vanno chiesti collaborazione, monitoraggio e anche feedback, fondamentali per capire se le politiche messe in campo siano effettivamente utili o, invece, vadano modificate e adeguate alle reali necessità riscontrate".

© Copyright Redattore Sociale